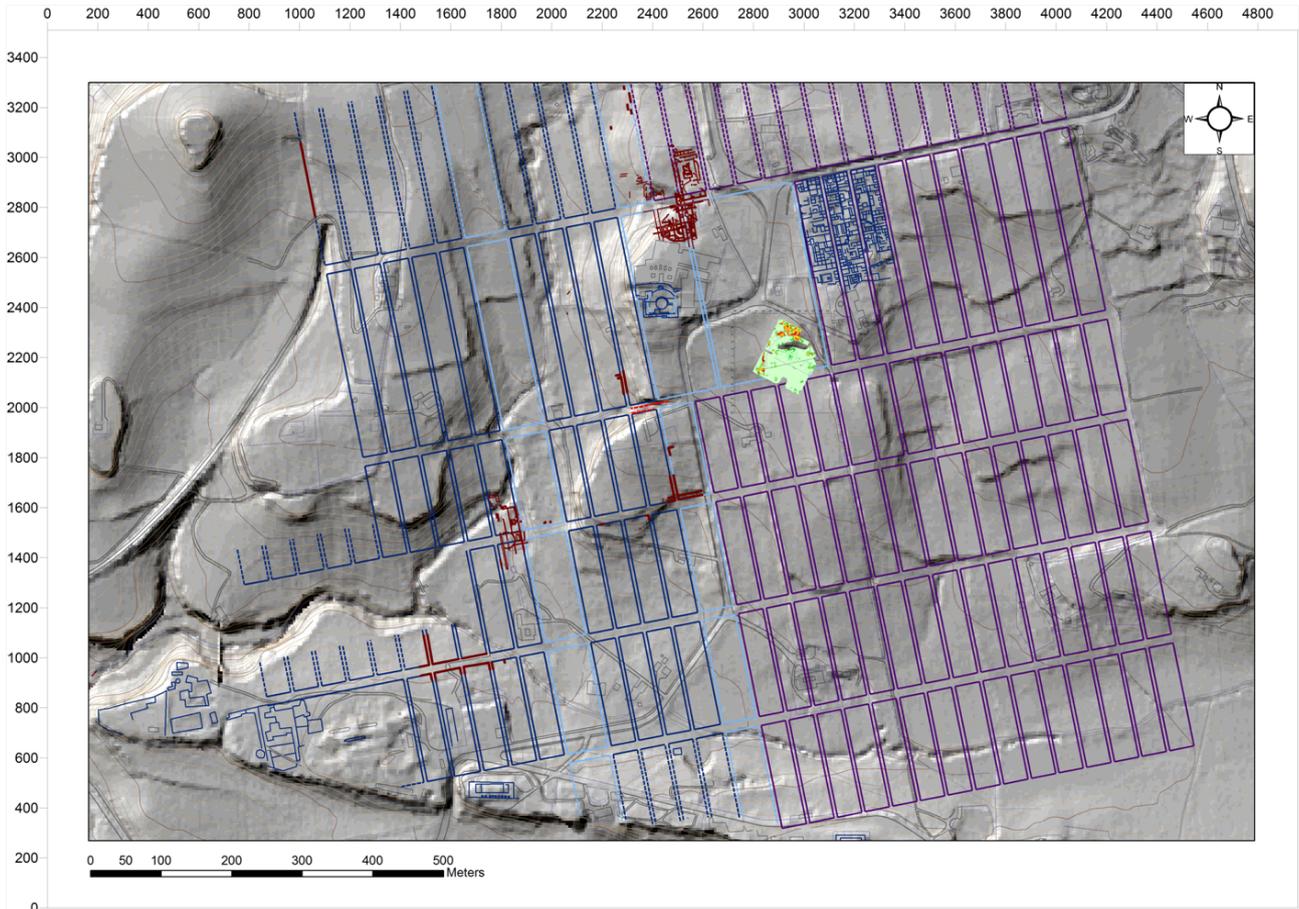




Conferenza stampa del 10.10.2016

Scavi nell'area sud dell'Agorà e nell'area del Tempio Romano



I lavori sono coordinati dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi, diretto da Giuseppe Parello e dallo staff tecnico scientifico dell'Unità Operativa Archeologica, guidata da Carmelo Bennardo e composta dalle archeologhe Valentina Caminnci, Maria Concetta Parello e Maria Serena Rizzo, nonché, per gli aspetti afferenti la strategia gestionale, da Bernardo Campo nella qualità Commissario del Consiglio del Parco.

La direzione scientifica è condivisa con il Politecnico di Bari, la cui équipe è diretta dall'architetto Monica Livadiotti e dall'archeologo Luigi Calìo, oggi docente all'Università di Catania, fanno parte dell'equipe i tecnici geologi dell'Università del Molise, CNR Itabc, diretti da Marilena Cozzolino.

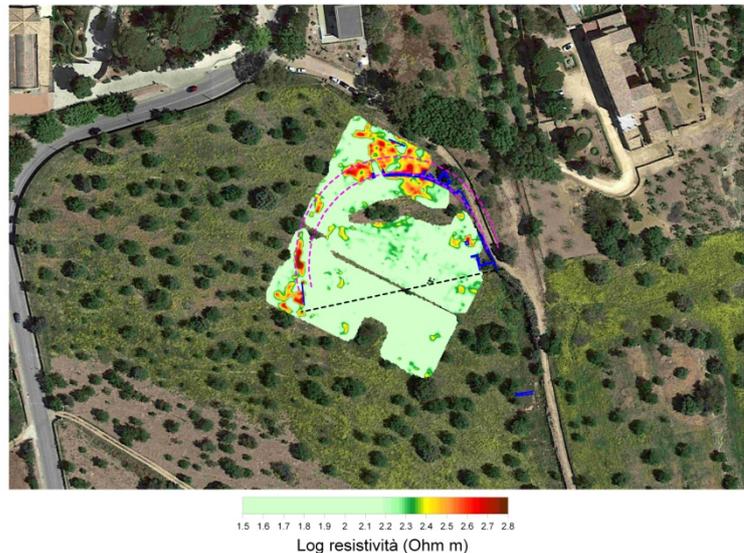
Da alcuni anni l'equipe lavora nell'area in cui si sviluppava l'agorà di età ellenistica ed il foro di età romana.

L'individuazione dell'edificio è avvenuta esaminando il margine meridionale dell'area dell'agorà sul lato che confina ad est con il quartiere ellenistico-romano, per definire l'esatto



sviluppo dell'area pubblica dell'antica città. La necessità di indagare quest'area per comprendere l'organizzazione architettonica e planimetrica di questo settore ha fatto individuare un primo frammento di muro con andamento circolare; lo scavo e l'analisi delle strutture emerse hanno permesso di portare alla luce un muro dello sviluppo di circa 80 m di lunghezza che copre quasi un quarto di cerchio per un diametro complessivo di circa 80 m. Il muro, costruito in blocchi isodomi,

rappresenta il limite sud di una struttura più complessa costituita da camere trapezoidali che, riempite di terra, costituivano un imponente fronte architettonico realizzando il limite della terrazza dell'agorà verso sud. Il rinvenimento della fossa di fondazione, scavata nel banco tufaceo, ha permesso una prima definizione cronologica del monumento, attraverso i materiali rinvenuti, alla fine del III secolo a.C., che tuttavia dovrà essere confermata da analisi più accurate. A sud di questo fronte di terrazzamento semicircolare i piani di quota si abbassano notevolmente e in particolare il banco roccioso, solo parzialmente portato alla luce, sembra avere una serie di tagli artificiali che ne regolarizzano la discesa verso sud. Le indagini geoelettriche in tutta l'area hanno permesso di individuare una serie di anomalie che sembrano meglio definire l'andamento circolare della struttura fino al suo limite più occidentale. La struttura semicircolare che emerge dal complesso delle diverse analisi potrebbe avere un orientamento molto simile a quello della griglia urbana e affacciare sulla Plateia a sud dell'agorà.



Emerge da queste indagini l'organizzazione, tra la seconda metà del III sec. a.C. e il secolo successivo, di una monumentalizzazione architettonica articolata dell'intera area centrale di Agrigento, che sembra coinvolgere anche il complesso del tempio ellenistico romano, l'area della cosiddetta tomba di Falaride e quella di San Nicola.

Lo scavo, che parte oggi e che comprende anche l'area del Tempio Romano, si inserisce in un più ampio progetto di Archeologia Pubblica e verrà condotto "a cantiere aperto" con una specifica valenza didattica ed educativa, quella di avvicinare i visitatori e soprattutto le giovani generazioni all'attività archeologica attraverso l'esperienza diretta sul campo. In questo contesto si inserisce anche la partecipazione allo scavo di alcuni studenti coinvolti nei progetti di alternanza scuola/lavoro e di alcuni giovani archeologi e architetti volontari.

La campagna di scavi che ci si appresta ad avviare avrà una durata di circa due mesi ed è finanziata con fondi del Pon Cultura 2014/2020.

Nell'ambito delle disponibilità di bilancio derivanti dal tendenziale aumento degli incassi derivanti dallo sbigliettamento per l'anno 2016, il Parco ha ritenuto di poter programmare l'investimento dei fondi, per il proseguimento delle attività di scavo.

Inoltre, con riferimento alle attività afferenti la strategia gestionale, è stata pianificata e programmata dal Parco la progettualità relativa alla ricerca archeologica e fruizione dell'area oggetto dello scavo, già predisposta ed inviata all'Assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana per l'ammissione al programma PO-FESR Sicilia 2014-2020.